



GETTY

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

6/LIFESTYLE

# CONSERVA LE EMOZIONI DI UNA VITA

di Chiara Sessa

Ci sono oggetti che non andrebbero mai buttati perché raccontano la nostra storia. Ma come si fa a riconoscerli e riordinarli? La risposta è in un libro appena uscito. Scritto da un papà per il suo bambino

DONNAMODERNA.COM

PLAYLIST



Alzi la mano chi, in questo anno di semireclusione casalinga, non si è trovato a riguardare le foto della gita in montagna con gli amici o del memorabile weekend a Parigi con i figli. Oppure a frugare nei cassetti alla ricerca della ricetta della torta che ci preparava la nonna per il compleanno. Mettere in ordine le piccole cose che ci fanno rivivere i momenti importanti della nostra vita non è solo un'attività utile o divertente. «L'archivio personale è uno strumento per trasmettere la nostra identità. Lo fa attraverso le memorie emotive, quelle cioè che sanno emozionarci ancora a distanza di anni e che vorremmo raccontare ai nostri figli» ci spiega Andrea Montorio, cofondatore di una società che si occupa di recuperare la memoria storica di aziende e istituzioni pubbliche. «L'obiettivo è lasciare qualcosa che serva alle persone più care o a noi stessi nel futuro».

**Seleziona con la testa e con il cuore.** Per Andrea Montorio la molla che ha fatto scattare il desiderio di riorganizzare i ricordi è stato un trasloco. Lo racconta bene nel suo saggio *Promemoria* (Add editore). «Gli archivi sono il mio mestiere, ma non avevo mai pensato di costruirne uno della mia famiglia. Quando ci siamo trasferiti ho trasformato la scelta di cosa tenere e cosa buttare in un rito in cui ho coinvolto anche mio figlio Louis di otto anni. Lui ha accettato entusiasta: da quando è piccolo spesso lo porto in ufficio e si è appassionato al mio lavoro. Tanto che alla fine della scuola materna ha sigillato una scatola con i ricordi di quel periodo che voleva conservare». Padre e figlio hanno deciso separatamente indumenti, libri e oggetti personali significativi da portare nella nuova casa. «Insieme abbiamo scelto una decina di dvd importanti per entrambi, inserendo in ognuno un foglio che spiega perché per noi quel film è speciale». Una buona regola per diventare archivisti di se stessi, infatti, è spiegare sempre per iscritto perché quel particolare oggetto ha avuto un significato nella nostra vita. Nella selezione può entrare veramente ogni oggetto. «Fotografie, appunti, magliette, messaggi, tovaglie: vale tutto purché non sia troppo voluminoso e contenga una testimonianza di come siamo arrivati a essere quello che siamo». Nelle pagine di *Promemoria* sono descritti metodi dettagliati per la scelta. Le regole, però, non bastano. Spesso è il sesto senso che ci fa capire se un oggetto è importante. «Di tutte le sue magliette

### TRE IDEE PER INIZIARE UN ARCHIVIO

- 1. Prepara due scatole.** Nella prima metti i ricordi del mese (al massimo uno al giorno); trova un momento alla fine del mese per trasferire nella seconda (quella dell'anno) solo gli oggetti che ti emozionano ancora.
- 2. Crea la box digitale.** Organizza una cartella sul pc dove archiviare le foto significative e le testimonianze registrate col cellulare. Per esempio, la voce della nonna che spiega come si prepara il dolce preferito dei tuoi figli.
- 3. Pasticcia i documenti.** Scrivi annotazioni sulle immagini e metti etichette esplicative sugli oggetti. Ti aiuteranno in futuro a capire perché sono stati importanti.

Louis ne ha conservate tre: quella che gli ricordava il weekend trascorso insieme a EuroDisney, quella del suo idolo Harry Potter e la T-shirt indossata durante la prima gita della scuola materna. Scartata senza pietà, invece, la maglia autografata da Ronaldo, che per mio figlio, poco interessato al calcio, non aveva nessun significato».

**A cosa servono i ricordi.** Qualunque sia il criterio con cui si scelgono gli oggetti del proprio archivio, alla fine del percorso ci si ritrova con alcune scatole piene che rischiano di finire in garage o in solaio. Ma l'archivio secondo Andrea Montorio non è una raccolta di memorabilia. «Lo scopo non è celebrare noi stessi, ma avere a disposizione materiale per cucire insieme fatti del passato e trarre ispirazione per proseguire il cammino» spiega. «Il mio l'ho costruito pensando a Louis: spero gli sia utile quando affronterà l'adolescenza e inevitabilmente comincerà a mettere in discussione il nostro legame. I ricordi dei momenti passati insieme potrebbero diventare una sorta di scudo contro la sensazione di solitudine e di incomprensione tipica di quell'età. Sono sicuro che rivedere le memorie emozionali che abbiamo condiviso lo aiuterà a capire meglio il nostro rapporto e ad affrontare il futuro con più sicurezza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA